

Licei «Italiano troppo poco presente»

Per la Commissione svizzera di maturità, quasi la metà degli istituti non rispetta le regole
La proposta: tutti offrano la lingua di Dante almeno come un'opzione complementare

■ Quasi la metà dei licei della Svizzera tedesca non rispettano le norme federali concernenti l'insegnamento dell'italiano. La denuncia fatta due settimane fa dal consigliere di Stato ticinese Manuele Bertoli è stata confermata ieri dalla Commissione svizzera di maturità (CSM) che propone misure per rafforzare la lingua di Dante nelle scuole superiori.

Il un rapporto pubblicato ieri, la CSM scrive che «la situazione relativa all'insegnamento dell'italiano è generalmente insoddisfacente», seppur diversa da cantone a cantone. La problematica è stata discussa da un apposito gruppo di lavoro che si è riunito sette volte tra la primavera del 2012 e quella di quest'anno.

Uno dei primi compiti che ha affrontato il gruppo di lavoro è l'interpretazione dell'Ordinanza federale sulla maturità (ORM). L'articolo 9 capoverso 7 afferma: «Nella disciplina fondamentale «seconda lingua nazionale» deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue». Secondo la CSM questa disposizione è da intendere per scuola e non per cantone. Questa interpretazione è anche stata avallata dall'Ufficio federale di giustizia.

Basandosi su tale interpretazione, in Svizzera tedesca (e nella parte romancia del canton Grigioni) quasi il 45% dei licei non rispetta l'ordinanza sulla maturità poiché non offre l'italiano come disciplina fondamentale (ossia una delle dieci discipline fondamentali che costituiscono l'insieme delle materie di maturità). In Romandia la percentuale è 2,8%.

Va comunque detto che alcune scuole che non prevedono questa possibilità (il 37% di esse) offrono l'italiano in collaborazione con un altro istituto del medesimo cantone o di un altro. Nel 50% dei casi, lo spostamento con i mezzi pubblici tra le due scuole cooperanti dura però oltre 30 minuti.

L'esistenza di un'offerta non significa necessariamente che i corsi di italiano vengano effettivamente organizzati, ricorda poi la CSM. Nell'ultimo anno di liceo, ad esempio, le lezioni vengono impartite soltanto nel 75% delle scuole nel cui programma figurano. La differenza può essere spie-



L'IDEA In tutti i licei dovrebbe essere offerta almeno l'opzione complementare, tuttavia in ogni regione ci dovrà essere la possibilità di avere l'italiano anche come lingua di maturità. (Foto Keystone)

gata con l'introduzione di un numero minimo di persone per classe. Circa un terzo delle scuole che offrono l'italiano, infatti, definiscono limiti inferiori che la Commissione di maturità giudica «elevati», ossia 7 allievi per classe.

Il rapporto della CSM ha anche analizzato la presenza dell'italiano come opzione specifica (materia, scelta da un catalogo di discipline, che consente all'allievo di dare un'impostazione particolare al suo profilo formativo). In Svizzera tedesca la lingua di Dante viene offerta dal 64% delle scuole, mentre in Romandia questa percentuale si attesta all'83%.

Per migliorare la situazione dell'insegnamento dell'italiano, la CSM ha fatto alcune proposte che mitigano leggermente il rigore delle disposizioni attuali, ma che sono comunque più severe di quella che è la realtà odierna. Concretamente, la lingua di Dante dovrebbe venir proposta non solo come disciplina fondamen-

tale o opzione specifica ma anche come opzione complementare (disciplina che ha una dotazione oraria inferiore a quello dell'insegnamento dell'opzione specifica).

Oggi gli studenti devono scegliere le loro opzioni da un elenco nel quale non ci sono lingue. L'introduzione di una lingua nel catalogo delle opzioni complementari andrebbe però limitata al terzo idioma nazionale, sostiene la CSM. L'aggiunta di altre lingue aumenterebbe infatti la concorrenza tra i vari idiomi.

In cambio di un allentamento degli obblighi, tutte le scuole sarebbero obbligate ad offrire l'italiano almeno come opzione complementare. A livello regionale dovrebbe poi esserci la possibilità di seguire l'italiano come lingua di maturità. L'Ufficio federale della cultura, dal canto suo, dovrebbe verificare le possibilità che offre la legislazione federale sulle lingue per mitigare le conseguenze finanziarie per i Cantoni.

I PROFESSORI

«Le proteste stanno portando i loro frutti»

■ Tramite un comunicato, l'Associazione Svizzera dei Professori di Italiano (ASPI) «constata con grande piacere che la proposta da noi avanzata più di un anno fa è stata accolta: in ogni liceo svizzero l'italiano deve essere offerto come materia di maturità. Alle singole scuole di scegliere tra disciplina fondamentale, opzione specifica e opzione complementare». Secondo il presidente dell'ASPI Donato Sperduto, «le attuali proposte della Commissione svizzera di maturità (CSM) danno alle scuole maggiori margini di manovra». E si potrà così verificare - continua Sperduto - che chi ha abolito l'italiano torni sui propri passi. «Le proteste tanto dell'ASPI quanto del Canton Ticino stanno portando i loro frutti».